



COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI DI REGGIO EMILIA

Sede: 42100 Reggio Emilia , via Franchi 1/D (Palazzo delle Bonifiche)
C.F: 91019530350 – tel. Pres. 335/6267510 – fax 0522/919968 – Segr 338/2190939
e-mail: reggioemilia@agrotecnici.it – pec:reggioemilia@pecagrotecnici.it
CODICE IPA: cpar_035

Reggio Emilia 31/01/2018

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (2018-2020)

(art. 1 comma 8, legge 6 novembre 2012, n. 190)

PREMESSA

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità 2018-2020, da qui in avanti denominato "Piano", viene predisposto dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA in osservanza dell'art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 relativa alle "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (1) che obbliga le Amministrazioni pubbliche a dotarsi di un "Piano" quale strumento di programmazione ed individuazione delle attività a rischio e delle misure che il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA intende adottare per la gestione di tale rischio con l'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

La richiamata legge n. 190/2012 ha subito modifiche ed integrazioni dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 (cd. Decreto Madia), entrato in vigore in data 23 giugno 2016 e recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" il quale è intervenuto anche sul D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

In particolare il D. Lgs. n. 97/2016 è intervenuto sull'ambito soggettivo di applicazione inserendo l'articolo 2-bis "Ambito soggettivo di applicazione" al D. Lgs. n. 33/2013 il quale stabilisce che la disciplina in materia di trasparenza prevista per le "Pubbliche Amministrazioni" si applica, in quanto compatibile, agli ordini professionali, riconoscendo l'esigenza di proporzionare l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza in base alle specificità organizzative e gestionali degli Ordini e dei Collegi professionali.

⁽¹⁾ L'art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012 n. 190 così recita:

"L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale."

L'art. 3 del D. Lgs. n. 33/2013 consente all'Autorità Nazionale Anticorruzione di modulare gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza in relazione alla natura dei soggetti ed alla loro dimensione organizzativa in sede di predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione, il quale è stato approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 il quale prevede una apposita Sezione dedicata ai Collegi ed agli Ordini professionali.

Il Piano è pubblicato nel sito *internet* istituzionale del Collegio nella sezione "Amministrazione Trasparente".

ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

Il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha natura di ente pubblico non economico, vigilato dal Ministero della Giustizia e dal Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e svolge le attività previste dall'ordinamento professionale ed indicate partitamente all'art. 12 della legge 6 giugno 1986, n. 251 e successive modificazioni.

I Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, benchè dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, sono esclusivamente finanziati dai contributi annuali degli iscritti e non ricevono alcuna somma o contribuzione dall'Erario.

Per ciò che riguarda l'assetto organizzativo e la composizione degli organi si rimanda alle notizie contenute nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito <http://www.agrotecnicireggioemilia.it/>.

In sintesi si rappresenta che il Consiglio del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è composto da n. 7 Consiglieri e da 3 Revisori dei Conti ma, per la modestia del proprio bilancio, non dispone di personale dipendente. I componenti il Consiglio del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i Revisori dei Conti sono perciò i principali destinatari del presente Piano.

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA, in continuità con quanto già indicato nel "Piano" triennale 2015-2017, persegue i principi di trasparenza e integrità nell'ambito delle proprie attività, conformemente all'ordinamento vigente in materia di trasparenza ed anticorruzione.

GESTIONE DEL RISCHIO

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA, nel solco delle indicazioni fornite dalla legge n. 190/2012 e dai successivi interventi normativi e regolamentari ha provveduto ad uno *screening* delle aree di attività potenzialmente a rischio di corruzione, identificando quelle aree critiche di attività per le quali potrebbe risultare più elevato il rischio di corruzione, benché le attività svolte e la natura stessa del Collegio rendano non facile individuare aree in cui sia presente un rischio effettivo.

Considerata la natura stessa del Collegio e le ridotte disponibilità di bilancio, si deve infatti evidenziare come le attività svolte del Collegio presentino *-per oggettiva condizione-* raramente aree in cui sia presente un rischio effettivo di corruzione.

Nella predisposizione del "Piano" il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA tiene pertanto conto della propria natura di "ente pubblico non economico" e

delle proprie dimensioni.

In ogni caso le misure individuate come più idonee a gestire il rischio del fenomeno corruttivo sono:

- a) attività di formazione degli operatori coinvolti;
- b) controlli sui processi operativi per il rilievo di eventuali anomalie nella adozione delle procedure;
- c) rispetto delle indicazioni operative e delle circolari del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonché armonizzazione delle procedure.

AREE A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Nella individuazione dei rischi inerenti alle attività principalmente svolte dal Collegio si è ritenuto come i processi operativi nei quali sia più elevato il rischio di corruzione e per i quali è opportuno programmare misure di prevenzione, sono i seguenti:

1. Attività di gestione degli acquisti.
2. Provvedimenti amministrativi nei confronti dei praticanti, dei candidati agli esami abilitanti all'esercizio della professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, nei confronti degli iscritti nell'Albo professionale ovvero di soggetti pubblici o privati che richiedono al Collegio l'indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi.
3. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali.
4. Verifica della attribuzione di CFP-Crediti Formativi Professionali.
5. Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi.

Nella tabella che segue sono riportate le attività ritenute maggiormente critiche, i livelli di responsabilità, la descrizione del rischio, la sua probabilità (*bassa, media, alta, molto alta*) e, parallelamente, le misure di prevenzione, gli obiettivi e la scadenza dei controlli.

ATTIVITA'	UFFICIO	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	PROBABILITA'
Gestione degli acquisti e forniture.	Segreteria del Collegio	Interno	Possibilità di alterazione delle procedure per favorire determinati soggetti	Media
MISURE DI PREVENZIONE	RESPONSABILE	OBIETTIVI	CONTROLLI	AUDIT
Comparazione tra i preventivi forniti da diverse ditte	Responsabile della singola procedura.	Ridurre tramite il processo	Su ogni singola procedura.	Sì, per il tramite del Collegio dei Revisori dei

<p><i>disciplinari a carico degli iscritti, iscrizioni, cancellazioni o trasferimenti dall'Albo ecc.)</i></p>			<p>l'esercizio della professione. Favorire una delle parti in causa nel caso di insorgenza di contestazioni.</p>	
---	--	--	--	--

<p>3. Agli iscritti nell'Albo professionale <i>(Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi)</i></p>	<p>Segreteria del Collegio</p>	<p>Interno</p>	<p>3. Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali od effettuazione di una istruttoria parziale per favorire l'interesse del professionista. Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e dei documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale svolta.</p>	<p>Media</p>
<p>4. Verifica dell'attribuzione di CFP-Crediti Formativi Professionali alle diverse attività formative e/o corsuali.</p>	<p>Segreteria del Collegio</p>	<p>Interno ed esterno</p>	<p>4. Alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti. Impropria attribuzione di CFP-Crediti Formativi Professionali agli iscritti.</p>	<p>Media</p>

<p>5. Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi a soggetti pubblici o privati che richiedono al Collegio una indicazione sui professionisti iscritti all'Albo cui affidare determinati incarichi.</p>	<p>Segreteria del Collegio</p>	<p>Interno ed esterno</p>	<p>5. Violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza nella indicazione dei professionisti. Nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti del Consiglio del Collegio ovvero con i soggetti richiedenti e/o destinatari delle prestazioni professionali. Indicazione di professionisti privi di requisiti tecnici adeguati allo svolgimento dell'incarico.</p>	<p>Media</p>
<p>MISURE DI PREVENZIONE</p>	<p>RESPONSABILE</p>	<p>OBIETTIVI</p>	<p>CONTROLLI</p>	<p>AUDIT</p>
<p>1. Pubblicazione nel sito <i>internet</i> istituzionale del Collegio della legge professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato con le</p>	<p>Responsabile della singola procedura.</p>	<p>Ridurre le circostanze che possono dare luogo a casi di corruzione, aumentando le probabilità di scoprire eventuali</p>	<p>Controlli a campione sui certificati rilasciati dal Consiglio del Collegio.</p>	<p>Ritenuto non necessario per i contestuali controlli sugli atti del Collegio che vengono svolti in automatico dagli altri Enti</p>

<p>attribuzioni esercitate dal Consiglio del Collegio provinciale e del Regolamento che presiede lo svolgimento della pratica professionale.</p> <p>2. Pubblicazione nel sito istituzionale del Collegio del Regolamento per la designazione dei componenti il Consiglio di disciplina territoriale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati deputato allo svolgimento delle sole funzioni disciplinari.</p> <p>3. Prevedere all'interno del Consiglio del Collegio una rotazione tra i soggetti che istruiscono le domande relative al rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali. Organizzare un sistema di</p>	<p>Responsabile del rilascio del parere.</p>	<p>fenomeni corruttivi nell'adozione dei procedimenti amministrativi.</p> <p>Coinvolgimento di soggetti terzi nelle procedure di rilascio di talune certificazioni.</p> <p>Ridurre le circostanze che possono dar luogo ad errori nella quantificazione e degli onorari o possano illegittimamente e favorire l'interesse del professionista.</p>	<p>Controlli a campione sui pareri di congruità rilasciati dal Responsabile del Collegio.</p>	<p>che ricevono i certificati rilasciati dal Collegio provinciale (<i>Tribunale, Camere di Commercio, Ministero dell'Istruzione, Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ecc</i>).</p> <p>Sì, per il tramite del Consiglio del Collegio.</p>
--	--	---	---	---

<p>raccolta delle richieste e dei pareri di congruità rilasciati al fine di disporre di parametri di confronto per orientarsi nella gestione di casi simili.</p>				
<p>4. Effettuare controlli a campione sulla attribuzione dei CFP-Crediti Formativi Professionali ai professionisti a seguito della frequenza di attività formative e/o corsali. Verifiche periodiche sulla posizione relativa ai crediti formativi degli iscritti.</p>	<p>Segreteria del Collegio.</p>	<p>Ridurre le circostanze che possono indurre a favorire l'assegnazione di CFP-Crediti Formativi Professionali a determinati soggetti anche tramite alterazioni documentali.</p>	<p>Verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai CFP-Crediti Formativi Professionali attribuiti agli iscritti.</p>	<p>Per il tramite del Consiglio del Collegio.</p>
<p>5. Prevedere per i casi di richiesta di indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi l'adozione di criteri improntati alla trasparenza nella selezione dei candidati tra i soggetti in possesso dei</p>	<p>Il Consiglio del Collegio provinciale.</p>	<p>Ridurre il rischio di violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza nella nomina dei professionisti.</p>	<p>Introdurre criteri di selezione tra i candidati e obbligo di astensione dalla nomina in caso di interesse personale con i soggetti richiedenti e/o destinatari delle prestazioni professionali.</p>	<p>Sì, per il tramite del Collegio dei Revisori dei Conti.</p>

necessari requisiti, attingendo mediante turnazione da una rosa il più possibile ampia di soggetti.				
---	--	--	--	--

PUBBLICITA'

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione viene pubblicato nel sito *internet* istituzionale del Collegio nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

La sua attuazione ed il monitoraggio sono delegati al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, individuato dal Collegio nella persona dell'Agr. STEFANO GREGORI, componente il Collegio dei Revisori dei Conti, il quale dovrà essere costantemente informato da chiunque nell'Albo vi sia tenuto di eventuali fattispecie potenzialmente corruttive o comunque non conformi a trasparenza od alle disposizioni operative ed alle Circolari emanate dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, predisponendo strumenti idonei a contrastare eventuali fenomeni corruttivi.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone il "Piano" e, una volta approvato, ne verifica l'efficace attuazione e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio; inoltre propone all'Organo di amministrazione idonee misure di prevenzione del rischio, qualora ne rilevi la necessità.

Il Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA approva il "Piano" e ne osserva la corretta applicazione.

CODICE DI COMPORTAMENTO PER I DIPENDENTI

In relazione al fatto che il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA non ha personale dipendente ma svolge la propria attività avvalendosi della collaborazione volontaria dei componenti gli organi elettivi, secondo la loro disponibilità, oltrechè del volontariato di iscritti, non si ritiene di dover adottare il "Codice di comportamento" per i dipendenti.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: Agr. STEFANO GREGORI

Introduzione e fonti normative

La trasparenza rappresenta uno strumento basilare per la prevenzione della corruzione e l'efficacia e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto legislativo n. 33/2013 in materia di *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* ed il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016, approvato in via definitiva dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 *«costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione»* così come previsto dall'art. 41 del richiamato D. Lgs. 97/2016.

Applicazione delle norme sulla trasparenza

I provvedimenti adottati ed il presente Piano vengono pubblicati nel sito *internet* del Collegio nella Sezione *“Amministrazione Trasparente”* con un *link* sulla *home-page* del sito che trasferirà l'utente a singole pagine di rilevanza specifica, secondo quanto stabilito nel D. Lgs. n. 33/2013, in relazione alla struttura del Collegio.

I contenuti delle singole pagine **verranno aggiornati tempestivamente ad ogni cambiamento per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive.**

Compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ha il compito di proporre al Consiglio del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA l'aggiornamento annuale del Piano da approvare entro il 31 gennaio di ogni anno, proponendo eventuali misure correttive sulla attuazione degli obblighi di trasparenza che si rendano necessarie.

Provvede altresì ad assicurare la completezza e l'aggiornamento delle informazioni che il Collegio è tenuto a pubblicare segnalando al Consiglio casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione e l'assenza di condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione in capo ai componenti del Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di REGGIO EMILIA

SCHEDA PER LA PREDISPOSIZIONE ENTRO IL 31/01/2018 DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA			
<p>La presente scheda è compilata dal RPCT delle pubbliche amministrazioni relativamente all'attuazione del PTPC 2017 e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione. Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché gli enti pubblici economici utilizzano, per quanto compatibile, la presente scheda con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2013, successivo aggiornamento del 2015 (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015), al PNA 2016 (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016) e alle Linee Guida ANAC di cui alla determinazione n. 8/2015, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie.</p>			
ID	Domanda	Risposta (inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
2	GESTIONE DEL RISCHIO		
2.A	Indicare se è stato effettuato il monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure, obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) individuate nel PTPC		
2.A.1	Sì (indicare le principali criticità riscontrate e le relative iniziative adottate)	X	Dalla attività di monitoraggio svolta dal RPC non sono emerse criticità.
2.A.2	No, anche se il monitoraggio era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
2.A.3	No, il monitoraggio non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
2.A.4	Se non è stato effettuato il monitoraggio, indicare le motivazioni del mancato svolgimento		
2.B	Indicare in quali delle seguenti aree si sono verificati eventi corruttivi (più risposte sono possibili)		
2.B.1	Acquisizione e progressione del personale		
2.B.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
2.B.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.5	Aree di rischio ulteriori (elencare quali)		
2.B.6	Non si sono verificati eventi corruttivi	X	

2.C	Se si sono verificati eventi corruttivi, indicare se nel PTPC 2017 erano state previste misure per il loro contrasto		
2.C.1	Sì (indicare le motivazioni della loro inefficacia)		
2.C.2	No (indicare le motivazioni della mancata previsione)		
2.D	Indicare se è stata effettuata un'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno		
2.D.1	Sì (indicare le modalità di integrazione)	X	Il RPC nella sua qualità di Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti effettua una verifica trimestrale della cassa e redige la Relazione annuale da allegare al bilancio e svolge una vigilanza costante sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.
2.D.2	No (indicare la motivazione)		
2.E	Indicare se sono stati mappati tutti i processi		
2.E.1	Sì	X	Non essendo presenti dipendenti presso il Collegio sono state escluse dal monitoraggio le aree relative alla gestione del personale.
2.E.2	No, non sono stati mappati i processi (indicare le motivazioni)		
2.E.3	No, ne sono stati mappati solamente alcuni (indicare le motivazioni)		
2.E.4	Nel caso della mappatura parziale dei processi, indicare le aree a cui afferiscono i processi mappati		
2.F	Formulare un giudizio sul modello di gestione del rischio (Qualora si ritenesse necessaria una revisione del modello, indicare le modifiche da apportare):		Non si è riscontrata per l'anno 2017 la necessità di apportare modifiche al modello adottato, risultato adeguato alla natura ed all'attività svolta dal Collegio provinciale.
2.G	Indicare se il PTPC è stato elaborato in collaborazione con altre amministrazioni		
2.G.1	Sì (indicare con quali amministrazioni)		
2.G.2	No		
3	MISURE ULTERIORI (SPECIFICHE)		
3.A	Indicare se sono state attuate misure ulteriori (specifiche) oltre a quelle obbligatorie (generali)		
3.A.1	Sì		
3.A.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
3.A.3	No, non era previsto dal PTPC con	X	

	riferimento all'anno 2017		
3.B.	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), indicare se tra di esse rientrano le seguenti misure (più risposte possibili):		
3.B.1	Attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione (indicare il numero di segnalazioni nonché il loro oggetto)		
3.B.2	Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (specificare quali processi sono stati automatizzati)		
3.B.3	Attività di vigilanza nei confronti di enti e società partecipate e/o controllate con riferimento all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 (solo se l'amministrazione detiene partecipazioni in enti e società o esercita controlli nei confronti di enti e società)		
3.C	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), formulare un giudizio sulla loro attuazione indicando quelle che sono risultate più efficaci nonché specificando le ragioni della loro efficacia (riferirsi alle tipologie di misure indicate a pag. 33 dell'Aggiornamento 2015 al PNA):		
3.D	Indicare se alcune misure sono frutto di un'elaborazione comune ad altre amministrazioni		
3.D.1	Sì (indicare quali misure, per tipologia)		
3.D.2	No		
4	TRASPARENZA		
4.A	Indicare se è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"		
4.A.1	Sì (indicare le principali sotto-sezioni alimentate da flussi informatizzati di dati)		
4.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
4.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017	X	
4.B	Indicare se il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente", ha l'indicatore delle visite		
4.B.1	Sì (indicare il numero delle visite)		

4.B.2	No (indicare se non è presente il contatore delle visite)		
4.C	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico "semplice"		
4.C.1	Sì (riportare il numero di richieste pervenute e il numero di richieste che hanno dato corso ad un adeguamento nella pubblicazione dei dati)		
4.C.2	No	X (nel caso non siano pervenute)	
4.D	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico "generalizzato"		
4.D.1	Sì (riportare il numero complessivo di richieste pervenute e, se disponibili, i settori interessati dalle richieste di accesso generalizzato)		
4.D.2	No	X (nel caso non siano pervenute)	
4.E	Indicare se è stato istituito il registro degli accessi		
4.E.1	Sì (se disponibili, indicare i settori delle richieste)		
4.E.2	No	X (nel caso non sia stato istituito)	
4.F	E' rispettata l'indicazione che prevede di riportare nel registro l'esito delle istanze		
4.F.1	Sì		
4.F.2	No		
4.G	Indicare se sono stati svolti monitoraggi sulla pubblicazione dei dati:		
4.G.1	Sì (indicare la periodicità dei monitoraggi e specificare se essi hanno riguardato la totalità oppure un campione di obblighi)	X	Il monitoraggio sugli atti pubblicati è svolto con cadenza annuale
4.G.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
4.G.3	No, non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
4.H	Formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento:		Si rileva come l'adempimento agli obblighi di trasparenza risulti ulteriore rispetto alle normali ed ordinarie attività dell'Albo e richiede un aggravio delle prestazioni, tenuto conto delle dimensioni del Collegio e della mancanza di personale, essendo tutta l'attività svolta in maniera volontaria da parte dei componenti del Consiglio.
5	FORMAZIONE DEL PERSONALE		

5.A	Indicare se è stata erogata la formazione dedicata specificamente alla prevenzione della corruzione		
5.A.1	Sì		
5.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
5.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017	X	
5.B	Se non è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare le ragioni della mancata erogazione:	X	Non è presente personale dipendente. Il RPC si è personalmente interessato di svolgere approfondimenti in materia di trasparenza.
5.C	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali soggetti tra i seguenti hanno svolto le docenze: (più risposte possibili)		
5.C.1	SNA		
5.C.2	Università		
5.C.3	Altro soggetto pubblico (specificare quali)		
5.C.4	Soggetto privato (specificare quali)		
5.C.5	Formazione in house		
5.C.6	Altro (specificare quali)		
5.D	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, formulare un giudizio sulla formazione erogata con particolare riferimento all'appropriatezza di destinatari e contenuti, sulla base, ad esempio, di eventuali questionari somministrati ai partecipanti:		
6	ROTAZIONE DEL PERSONALE		
6.A	Indicare il numero di unità di personale dipendente di cui è composta l'amministrazione:		
6.A.1	Numero dirigenti o equiparati	X	0
6.A.2	Numero non dirigenti o equiparati	X	0
6.B	Indicare se nell'anno 2017 è stata effettuata la rotazione del personale come misura di prevenzione del rischio.		
6.B.1	Sì (riportare i dati quantitativi di cui si dispone relativi alla rotazione dei dirigenti e dei funzionari)		
6.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
6.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017	X	Non sono presenti dipendenti.

6.C	Indicare se l'ente, nel corso del 2017, è stato interessato da un processo di riorganizzazione (anche se avviato in anni precedenti e concluso o in corso nel 2017)		
6.C.1	Sì		
6.C.2	No	X	
7	INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI D.LGS. 39/2013		
7.A	Indicare se sono state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità:		
7.A.1	Sì (indicare il numero di verifiche e il numero di eventuali violazioni accertate)		
7.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
7.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017	X	Non sono presenti dipendenti.
7.B	Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni di inconferibilità per incarichi dirigenziali:		
8	INCOMPATIBILITÀ PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI - D.LGS. 39/2013		
8.A	Indicare se sono state adottate misure per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità:		
8.A.1	Sì (indicare quali e il numero di violazioni accertate)		
8.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
8.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017	X	Non sono presenti dipendenti.
8.B	Formulare un giudizio sulla misura adottata per la verifica delle situazioni di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali:		
9	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI		
9.A	Indicare se è stata adottata una procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi:		
9.A.1	Sì		
9.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017		

9.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017	X	Non sono presenti dipendenti.
9.B	Se non è stata adottata una procedura prestabilita, indicare le ragioni della mancata adozione	X	Non sono presenti dipendenti.
9.C	Indicare se sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati:		
9.C.1	Sì (indicare le segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
9.C.2	No	X	
10	TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)		
10.A	Indicare se è stata attivata una procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione:		
10.A.1	Sì		
10.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017		
10.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2017	X	
10.B	Se non è stata attivata la procedura, indicare le ragioni della mancata attivazione:	X	Non sono presenti dipendenti.
10.C	Se è stata attivata la procedura, indicare attraverso quale tra i seguenti mezzi sono inoltrate le segnalazioni:		
10.C.1	Documento cartaceo		
10.C.2	Email		
10.C.3	Sistema informativo dedicato		
10.C.4	Sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato		
10.D	Se è stata attivata la procedura, indicare se sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione		
10.D.1	Sì, (indicare il numero delle segnalazioni)		
10.D.2	No		
10.E	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a casi di discriminazione dei dipendenti che hanno segnalato gli illeciti:		
10.E.1	Sì (indicare il numero di casi)		
10.E.2	No	X	

10.F	Indicare se tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti non dipendenti della stessa amministrazione		
10.F.1	Sì (indicare il numero di casi)		
10.F.2	No	X	
10.G	Formulare un giudizio sul sistema di tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti indicando le misure da adottare per rafforzare la garanzia di anonimato e la tutela da azioni discriminatorie:		
11	CODICE DI COMPORTAMENTO		
11.A	Indicare se è stato adottato il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013):		
11.A.1	Sì		
11.A.2	No (indicare la motivazione)	X	Non sono presenti dipendenti.
11.B	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono stati adeguati gli atti di incarico e i contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.B.1	Sì		
11.B.2	No		
11.C	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.C.1	Sì (indicare il numero delle segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
11.C.2	No		
11.D	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a procedimenti disciplinari:		
11.D.1	Sì (indicare il numero di procedimenti disciplinari specificando il numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni)		
11.D.2	No		
11.E	Formulare un giudizio sulle modalità di elaborazione e adozione del codice di comportamento:		
12	PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PENALI		

12.A	Indicare se nel corso del 2017 sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi:		
12.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di quelle che hanno dato luogo all'avvio di procedimenti disciplinari o penali)		
12.A.2	No	X	
12.B	Indicare se nel corso del 2017 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti:		
12.B.1	Sì (indicare il numero di procedimenti)		
12.B.2	No	X	
12.C	Se nel corso del 2017 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se tali procedimenti hanno dato luogo a sanzioni:		
12.C.1	Sì, multa (indicare il numero)		
12.C.2	Sì, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione (indicare il numero)		
12.C.3	Sì, licenziamento (indicare il numero)		
12.C.4	Sì, altro (specificare quali)		
12.D	Se nel corso del 2017 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna tipologia; lo stesso procedimento può essere riconducibile a più reati):		
12.D.1	Sì, peculato – art. 314 c.p.		
12.D.2	Sì, Concussione - art. 317 c.p.		
12.D.3	Sì, Corruzione per l'esercizio della funzione - art. 318 c.p.		
12.D.4	Sì, Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio –art. 319 c.p.		
12.D.5	Sì, Corruzione in atti giudiziari –art. 319ter c.p.		
12.D.6	Sì, induzione indebita a dare o promettere utilità – art. 319quater c.p.		
12.D.7	Sì, Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio –art. 320 c.p.		
12.D.8	Sì, Istigazione alla corruzione –art. 322 c.p.		
12.D.9	Sì, altro (specificare quali)		
12.D.10	No		

12.E	Se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi, indicare a quali aree di rischio sono riconducibili i procedimenti penali (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna area):		
13	ALTRE MISURE		
13.A	Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.):		
13.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
13.A.2	No	X	
13.B	Indicare se ci sono stati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati:		
13.B.1	Sì (indicare il numero di contratti interessati dall'avvio di azioni di tutela)		
13.B.2	No	X	
13.C	Indicare se è stata effettuata la rotazione degli incarichi di arbitrato:		
13.C.1	Sì (specificare se sono stati adottati criteri di pubblicità dell'affidamento di incarichi)		
13.C.2	No, anche se sono stati affidati incarichi di arbitrato		
13.C.3	No, non sono stati affidati incarichi di arbitrato	X	
13.D	Indicare se sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione: (più risposte possibili)		
13.D.1	Sì, suggerimenti riguardo alle misure anticorruzione		
13.D.2	Sì, richieste di chiarimenti e approfondimenti riguardanti le misure anticorruzione adottate		
13.D.3	No	X	
13.E	Formulare un giudizio sulle misure sopra citate specificando le ragioni della loro efficacia oppure della loro mancata adozione o attuazione:		